

Il nuovo bonus donne conviene fino a 71mila euro

Barbara Massara Nicoletta Ricci

Per le assunzioni a tempo indeterminato di donne svantaggiate decorrenti dal 1° settembre, i datori di lavoro potranno scegliere se avvalersi del vecchio esonero strutturale della legge Fornero o del nuovo introdotto dal decreto Coesione.

I due benefici, disciplinati rispettivamente dall'articolo 4, commi 8-11, della legge 92/2012 e dall'articolo 23 del DL 60/2024, hanno un ambito di applicazione molto simile, ma presentano delle differenze di trattamento. Infatti entrambi sono destinati all'assunzione a tempo indeterminato di donne svantaggiate, cioè prive di impiego regolarmente retribuito da 24 mesi, ridotto a sei se residenti in una delle regioni della zona economica speciale unica per il Mezzogiorno (cosiddetta Zes unica) o, in alternativa, se impiegate in settori economici dichiarati, con decreto ministeriale, a tasso di disparità occupazionale di genere superiore al 25% (per il 2024, vale il decreto ministeriale 365/2023).

L'esonero strutturale della legge 92/2012, applicabile anche per le assunzioni a termine fino a 12 mesi, è pari al 50% della contribuzione a carico dell'azienda ed è riconosciuto per un massimo di 18 mesi complessivi. La nuova agevolazione del decreto Coesione è, invece, destinata alle sole assunzioni a tempo indeterminato effettuate dal 1° settembre 2024 al 31 dicembre 2025, corrisponde al 100% della contribuzione datoriale ma nel limite mensile di 650 euro e spetta per non oltre 24 mesi.

Nell'attesa di ricevere dall'Inps le relative istruzioni, nonché eventuali ulteriori interpretazioni amministrative della nuova norma, i datori di lavoro interessati possono iniziare a confrontare i due benefici per individuare quello più conveniente. La valutazione dipende, in primo luogo, da due elementi principali quali l'importo dell'imponibile previdenziale della lavoratrice neoassunta e la diversa durata dei benefici, da considerare in modo congiunto.

Mentre il vecchio esonero, sebbene pari al 50% della contribuzione datoriale, non preveda alcun limite massimo, il nuovo, pari al 100%, non può superare mensilmente la soglia di 650 euro. Ne consegue che, in presenza di imponibili con onere contributivo a carico azienda superiore a 650 euro, la riduzione si blocca a tale importo. L'ulteriore elemento da considerare è la differente durata, pari a 18 mesi per l'esonero strutturale e a 24 mesi per quello del decreto Coesione.

Le stime effettuate (si veda la tabella a fianco), considerando i due elementi di base, portano a ritenere che, in generale, il nuovo esonero risulta sempre essere più vantaggioso rispetto a quello strutturale, con la sola eccezione dei casi con imponibili contributivi di importo elevato. A titolo esemplificativo, a fronte di un imponibile